

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Si ringrazia



MI Settembre
Musica
TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Martedì

11
settembre 2018

Certosa di Garegnano
ore 21

LES
CARACTÈRES
DE LA DANSE



un progetto di



con il patrocinio di



realizzato da

LES CARACTÈRES DE LA DANSE

La musica strumentale francese tra Sei e Settecento è stata particolarmente ricettiva nei confronti della danza. Ne ha acquisito stili, forme e carattere, come si può ascoltare da questo particolare duo che riunisce viola da gamba e clavicembalo.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Luigi Marzola

Marin Marais (1656-1728)

Dalla *Suite en do mineur du Livre III de Pièces de Viole*:

Prélude – Allemande – Courante – Sarabande grave – Gigue Rondeau

Jean-Henri d’Anglebert (1629-1691)

Da *Pièces de Clavecin* (1689):

Ouverture de Proserpine (de Lully)
Sarabande grave
Chaconne de Galatée (de Lully)

Jean-Baptiste Lully (1632-1687)

Da *Le Bourgeois Gentilhomme*:

(trascrizione per viola da gamba e basso continuo di Vittorio Ghielmi)

Marche pour la cérémonie des Turques
Canarie
Chaconne des Scaramouches, Trivelins et Arlequins

Marin Marais

Dalla *Suite en la mineur du Livre III de Pièces de Viole*:

Prélude
Grand Ballet

INTERVALLO

Jean-Philippe Rameau (1683-1764)

Da *Nouvelles Suites de Pièces de Clavecin* (1727):

Allemande
Courante
Sarabande
Gavotte avec Doubles

Antoine Forqueray “Le Diable” (1672-1745)

Suite II en sol majeur

La Bouron
La Mandoline
La Dubreüil
La Leclair
Chaconne. La Buisson

Vittorio Ghielmi viola da gamba

Florian Birsak clavicembalo

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

È un tuffo nell’età d’oro del Barocco francese il programma di stasera. Nuotiamo tra le onde (sonore) di due strumenti simbolo della musica d’Oltralpe nei decenni a cavallo tra Sei e Settecento, un’epoca modellata dal lungo regno di Luigi XIV di Borbone, il Re Sole, sovrano accentratore ricordato per l’assolutismo politico ma anche un grande mecenate in tutte le arti, e tra queste non di meno nel campo della musica strumentale – che equivale a dire: la danza di corte. Maestri di musica e di danza (e drammaturghi e pittori) ricevevano incarichi specifici presso la corte di Versailles, e fu in gran parte al suo interno che si svilupparono tecniche esecutive e compositive tali che oggi si possano delineare delle vere e proprie “scuole”.

La viola da gamba, che si era diffusa in Italia durante il Rinascimento, poi in Inghilterra (il *consort* di viole fu l’ensemble più in voga durante l’età elisabettiana) e quindi nell’Europa continentale, conobbe in Francia una fioritura più lunga, sino ai primi decenni del XVIII secolo. Capostipite della scuola nazionale è da considerarsi Jean de Saint-Colombe (ca. 1640-1700), cui si deve lo sviluppo della versione francese dello strumento, a sette corde anziché sei, il cui allievo più importante fu senza dubbio Marin Marais, considerato il maggior virtuoso di tutti i tempi. “Joueur de viole de la chambre du Roi” per quasi mezzo secolo (dal 1679 al 1725), fu allievo per la composizione di Lully e pubblicò oltre 600 pezzi, la quasi totalità all’interno dei cinque libri di *Pièces de Viole*.

«Si può dire che nessuno abbia sorpassato Marais: un solo uomo l’ha eguagliato, è il famoso Forqueray», scriveva il violista Louis-Claude Daquin alla morte di Antoine. Se Marais «suonava come un angelo» – scrisse un altro collega, Hubert Le Blanc – «come un diavolo» si esibiva Forqueray. Una personalità turbolenta, con una vita travagliata e uno stile musicale molto originale, alimentato dalle sue brillanti doti di improvvisatore e da uno straordinario ventaglio espressivo, capace grazie a questo di realizzare in tutte le sue Suite ritratti di personalità del tempo e pezzi di genere anche a carattere imitativo (come nella ciaccona *La Mandoline*, tutta note ribattute e arpeggi).

Come la viola, anche il clavicembalo nel Seicento aveva dato vita a una scuola francese, discendente dall’operato di Jacques Champion de Chambonnières. Le danze popolari che nel Cinquecento si usava suonare con il liuto (pavana, gagliarda, allemanda, corrente, sarabanda, giga) furono adattate alla tastiera e conobbero via via rielaborazioni in forme sempre più astratte e complesse, un processo che si rispecchia splendidamente nelle composizioni di Jean-Henry d’Anglebert (editate due anni prima della sua morte in quello che sarebbe dovuto essere solo il primo di una serie di libri di *Pièces de Clavecin*). Maestro del contrappunto, che era capace di piegare a effetti di grande espressività, era legato da vera amicizia con Lully, di cui ammirava i lavori teatrali: ne trascrisse molti brani per cembalo, riuscendo in questo ad arricchire con la sua scrittura le possibilità timbriche dello strumento e a suggerire così le sonorità dell’orchestra.

La scuola clavicembalistica francese passa poi (letteralmente) per le mani di François Couperin e di Jean-Philippe Rameau, oggi forse più conosciuto per le opere teatrali, ma la cui produzione per la tastiera non è di minor importanza. Il suo librettista Alexis Piron disse di lui: «Tutta la sua anima e il suo spirito erano nel suo clavicembalo, quando questo era chiuso la casa pareva vuota». Le *Nouvelles Suites de Pièces de Clavecin* (terza e ultima raccolta pubblicata nel 1727) sono coetanee delle *Partite per cembalo* di Bach, fatto che si avverte in particolare nell’*Allemanda*, di grande raffinatezza armonica. La *Sarabanda* sarà ripresa da Rameau nell’opera *Zoroastre* trent’anni più tardi, mentre nella *Gavotta*, con le sue sei variazioni (*doubles*), il virtuosismo raggiunge vette ulteriori.

Figura centrale nel Seicento musicale francese, dalla quale si dipanano pressoché tutte le altre esperienze, è ovviamente quella di Lully, chiamato dal 1664 a collaborare con Molière per una serie di *comédies-ballets*. Tra le più famose *Il borghese gentiluomo* (1670), una satira piuttosto esplicita nei confronti del re, alla cui prima rappresentazione prese parte lo stesso Lully, nelle vesti di Muftì per la scena della cerimonia turca: la marcia che l’apre è stata il suggestivo modello per molta musica orientale nei secoli a venire.

Simone Solinas

Vittorio Ghielmi, Florian Birsak e Marin Marais, in un'immagine tratta da un'edizione di Pièces de Clavecin di Jean-Philippe Rameau

Musicista italiano, direttore e compositore, **Vittorio Ghielmi** si dedica all’esplorazione del repertorio antico ma anche alla formazione di nuove realtà musicali: ha condiviso il palco con artisti come Gustav Leonhardt, Cecilia Bartoli, Thomas Quasthoff, Andrés Schiff ma anche creato progetti con jazzisti come Kenny Wheeler, Uri Caine, Paolo Fresu, Markus Stockhausen, cantautori come Vinicio Capossela, la star flamenco Carmen Linares, musicisti di tradizione extraeuropea come l’afghano Khaled Arman (Ensemble Kabul) ed è stato protagonista di prime mondiali (tra cui Uri Caine, Concerto per viola da gamba e orchestra, Amsterdam Concertgebouw e Bruxelles Bozar, 2008; Nadir Vassena, *Bagatelle trascendentali* per viola da gamba e orchestra, Berliner Philharmoniker Hall, 2006; Uri Caine, *Danube Dreams* per viola da gamba, corno di bassetto e orchestra, Musikverein Wien, 2012). L’ensemble da lui creato con la cantante argentina Graciela Gibelli, Il Suonar Parlante Orchestra, è regolarmente invitato nelle più famose sale del mondo. Dal 2007 al 2010 è stato assistente di Riccardo Muti al Festival di Salisburgo. Nel 2007 ha creato uno spettacolo attorno al ciclo *Membra Jesu Nostri* di Buxtehude, con regia e video di Marc Reshovsky e il coro svedese Rilke Ensemble (Gunnar Eriksson). Nel 2015 il cd Sony *The Passion Music* con sue composizioni e arrangiamenti dedicati alla musica antica irlandese ha vinto il prestigioso Echo Classic Award. Per le sue interpretazioni di musica antica ha ricevuto l’Erwin Bodky Award (Cambridge, Stati Uniti). Numerose sono le incisioni discografiche e i premi della critica (Alpha, Sony, Winter&Winter, Passacaille). Insegna viola da gamba al Mozarteum di Salisburgo ed è “Visiting Professor” al Royal College of Music di Londra. Ha tenuto masterclass nei più importanti Conservatori e Università del mondo. www.ilsuonarparlante.com

Florian Birsak è nato a Salisburgo e si è contraddistinto come solista di clavicembalo, fortepiano e clavicordo. Ha effettuato gli studi musicali nella sua città natale e a Monaco, dove i suoi insegnanti sono stati Lars Ulrik Mortensen, Liselotte Brändle, Kenneth Gilbert e Anthony Spiri e ha riportato successi in diversi concorsi internazionali. L’importanza della pratica musicale storica è una fonte di ispirazione essenziale per lui ed è un elemento decisivo per le caratteristiche e lo stile del suo “fare musica”. Ricerca continuamente la varietà della musica per strumenti a tastiera e le ricche sfumature dei numerosi strumenti delle epoche passate. Appare di frequente come solista o basso continuo con rinomati ensemble da camera e orchestre. Di recente si è sempre più impegnato in suoi progetti di musica solistica e da camera. Dal 2013 insegna clavicembalo e basso continuo all’Università del Mozarteum di Salisburgo.